

billy sullivan

muses

21 novembre, 2019 - 11 gennaio, 2020

kaufmann repetto è lieta di presentare *Muses*, la quinta personale di Billy Sullivan presso la galleria.

La mostra si concentra sul ruolo cruciale del ritratto nelle opere realizzate da Sullivan negli ultimi cinquant'anni ed esplora la vasta gamma di muse che l'artista ha individuato in conoscenti, amici, amanti ed estranei. Il tipo di musa che ricorre nella produzione di Sullivan, plasmata dalla sua particolare sensibilità *queer*, offre i classici stimoli della bellezza fisica e del brivido erotico; spesso, tuttavia, la musa presenta caratteristiche sensuali ma non necessariamente sessuali: un atteggiamento, un'idea di stile, una certa creatività o anche un semplice modo di esistere nel mondo.

Ogni ritratto nasce da una fotografia che Sullivan scatta e poi, in studio, utilizza come modello per dipingere o disegnare. Nel processo manuale e grafico con cui l'immagine viene trasposta in un medium diverso, l'istante catturato dall'obiettivo si adatta al ritmo e allo spazio della memoria, più lenti e meditativi. Dettagli e punti focali vengono marcatamente modificati dal tocco dell'artista, amplificati o ridotti in una danza di traslazione e ricostituzione.

Per *Muses*, Sullivan crea due installazioni negli spazi gemelli della galleria. Nel primo due pareti ospitano, come in un allestimento da *salon*, circa quaranta opere su carta che presentano dimensioni e sfruttano medium diversi. Pur seguendo un gioco di associazioni che ne sovverte l'ordine cronologico, le opere coprono l'intera carriera dell'artista e propongono uno scorcio diaristico su vari aspetti della sua esistenza.

Dieci grandi disegni risalenti alle prime fasi della carriera di Sullivan sfoggiano colori scuri e audaci, oltre a una commistione libera di pastelli e pittura. Due in particolare "delimitano" le altre muse: il primo è un autoritratto del 1971 con Amy, all'epoca moglie dell'artista e madre dei suoi due figli; il secondo è un ritratto del 1974 del curatore Klaus Kertess, in seguito diventato il compagno e poi il marito di Sullivan, fino alla morte avvenuta nel 2016. Altre opere ci presentano la modella transgender Michelle Long, le stiliste underground Larissa Jarzombek e Delia Doherty, la fotografa Carol Beckwith (che indossa una parrucca bionda) e un anonimo "Cowboy" spuntato dal nulla a una festa nel 1982. Due disegni del 1972, che rievocano il lavoro di scenografo svolto dall'artista per la produzione di *Pork* di Andy Warhol a Londra (1971), catturano il fascino di una diva di nome Vi che ricorda Janis Joplin e alterna stati di coscienza e torpore causati dall'abuso di Quaalude.

Disegni più piccoli, realizzati a inchiostro negli anni Novanta, segnano una transizione verso tonalità più chiare e a un tocco più arioso rispetto ai due decenni precedenti. Christian, Brock e John brillano di passione erotica, ma ci imbattiamo anche nello stilista Kenzo, nelle

modelle Naomi Campbell, Sayoko Yamaguchi e Agyness Deyn, nell'agente di moda Louie Chaban, negli artisti Keith Sonnier, Lawrence Weiner, Keltie Ferris e Rachel Chandler (per citarne solo alcuni), nei mercanti d'arte Daniel, Alessio e Hazel, e infine negli ex allievi di Sullivan: Joie, Patricia, Jason e David.

L'opera più recente in mostra è un grande dipinto del 2019 che ritrae una coppia, Lea e Mike, che si rilassa in spiaggia a occhi chiusi e si crogiola tanto nel nostro sguardo quanto in quello del sole della costa atlantica.

Il secondo spazio della galleria presenta una selezione di sei dipinti recenti, due dei quali ritraggono dei colleghi artisti di Sullivan: in uno Carroll "Tip" Dunham, di profilo, fissa il fondo del proprio studio, circondato dall'energia -sessuale ma anche stranamente comica- delle proprie opere; nell'altro, del 2012, John Giorno, poeta e artista da poco scomparso, accoglie un visitatore nel suo luminoso loft sulla Bowery, nei pressi dello studio di Sullivan. In un altro abbinamento sorprendente, Agyness Deyn ricompare al fianco della coreografa Trisha Brown, deceduta nel 2017 nel periodo in cui Sullivan ha iniziato il dipinto, ispirandosi a una fotografia del 1982.

In un quinto quadro il nostro sguardo incontra quello di Joe Wolin: il curatore e scrittore, come un'odalisca in là con gli anni e con la barba, vulnerabile eppure trasparente, posa nudo in studio sotto l'occhio di una pila di ritratti di muse del passato (Mark, Ed e Christian).

L'intero spazio espositivo è poi dominato dal ritratto realizzato nel 2019 dello stilista parigino Irié che, incoronato da un cappello di pelliccia, dà un benvenuto caloroso e malizioso allo spettatore sullo sfondo di una grisaglia di neri alla Manet punteggiati da pallidi rosa, gialli e verdi rococò.

Billy Sullivan (1946, New York, NY) espone a livello nazionale e internazionale dal 1971. Le sue opere sono state incluse in mostre importanti come *I Love John Giorno* di Ugo Rondinone al Palais de Tokyo, Parigi (2015) e *White Columns*, New York (2017); *GLAM! The Performance of Style*, Tate Liverpool (2014); *Open Windows*, Addison Gallery of American Art, a cura di Carroll Dunham (2012); *Come Closer: Art Around the Bowery, 1969-1989*, New Museum of Contemporary Art, New York (2012); *Whitney Biennial: Day for Night*, Whitney Museum of American Art, New York (2006). Tra le sue personali più recenti ricordiamo quelle presso Rental Gallery, East Hampton, New York (2018); Monteverdi Art Gallery, Sarteano, Italia (2016); Ille Arts, Amagansett, New York (2015); Galerie Sabine Knust, Monaco di Baviera (2014); Freymond-Guth Fine Arts, Zurigo (2014); Nicole Klagsbrun, New York (2012); Baldwin Gallery, Aspen, Colorado (2011); Salomon Contemporary, East Hampton, New York (2010) e Regen Projects, Los Angeles (2008). Le opere di Sullivan fanno parte delle collezioni del Museum of Modern Art, Metropolitan Museum of Art, Detroit Institute of Arts, Parrish Art Museum, Norton Museum, Portland Museum of Art nel Maine e Denver Art Museum, oltre che di numerose collezioni pubbliche e private. I suoi disegni a pastello sono attualmente esposti nella mostra *Pastel*, organizzata da Nicolas Party presso la FLAG Art Foundation di New York City.